

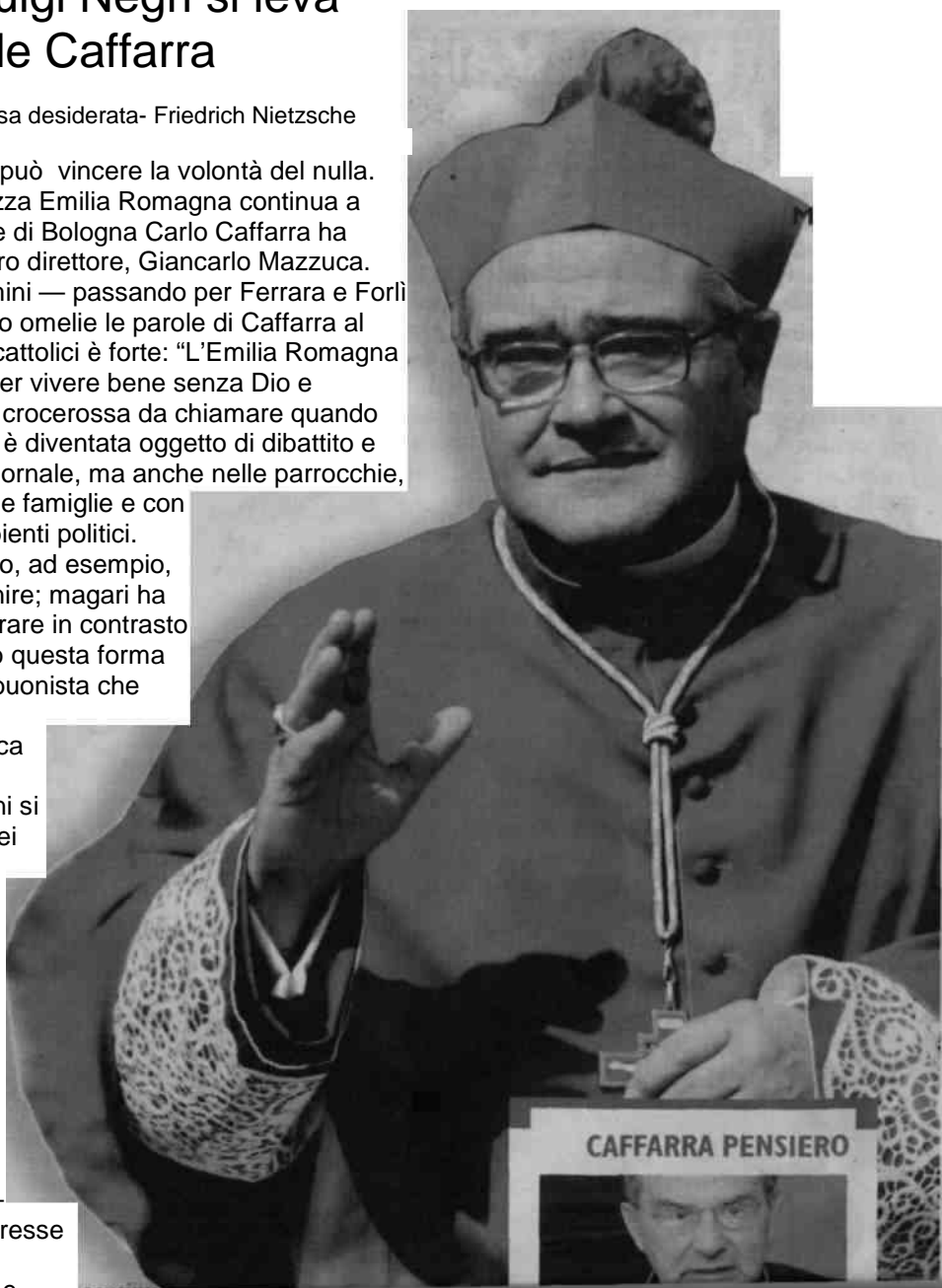
EMILIA-ROMAGNA PRIMO PIANO

'NICHILISMO', IL DIBATTITO DEI CARLINO

**“In questa regione ci si preoccupa solo del proprio tornaconto Così i giovani sono allo sbando”
Un altro vescovo Luigi Negri si leva accanto al Cardinale Caffarra**

Si ama il proprio desiderio e non la cosa desiderata- Friedrich Nietzsche

Si PUÒ BATTERE il nichilismo, si può vincere la volontà del nulla. Nelle sacrestie delle chiese di mezza Emilia Romagna continua a circolare l'intervista che il cardinale di Bologna Carlo Caffarra ha rilasciato mercoledì scorso al nostro direttore, Giancarlo Mazzuca. Molti sacerdoti, da Piacenza a Rimini — passando per Ferrara e Forlì — hanno citato domenica nelle loro omelie le parole di Caffarra al Carlino. Il tam-tam negli ambienti cattolici è forte: “L'Emilia Romagna sazia e nichilista, che pensa di poter vivere bene senza Dio e trasforma la chiesa in una sorta di crocerossa da chiamare quando c'è bisogno” (parole del cardinale) è diventata oggetto di dibattito e discussione, non solo sul nostro giornale, ma anche nelle parrocchie, nelle associazioni, in certi casi nelle famiglie e con un po' di imbarazzo pure negli ambienti politici. Nessun “pezzo grosso” del Palazzo, ad esempio, se pur sollecitato, è voluto intervenire; magari ha appositamente evitato per non entrare in contrasto con il cardinale, ma forse è proprio questa forma del “lasciamo perdere” di stampo buonista che preoccupa più di ogni altra cosa l'arcivescovo di Bologna, alla ricerca di valori forti. Le parole di Caffarra nella vita istituzionale di tutti i giorni si intrecciano inevitabilmente con quei famosi principi non negoziabili da tempo segnalati dal Papa (vita, morte, bioetica e famiglia); e proprio su questi temi si stanno accendendo focolai di polemiche. Un esempio: in Regione è saltata la riunione della commissione bilancio che doveva discutere su un ulteriore allargamento dei diritti delle coppie di fatto in Emilia Romagna. La Margherita — bastava leggere le perplessità espresse domenica da Tiziano Tagliani ad Avvenire — non è affatto convinta e allora si è rinviato il tutto, in attesa di tempi migliori.



SAN MARINO -

Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino e del Montefeltro, primo allievo italiano di don Luigi Giussani (fondatore di CI) nell'intervista che riportiamo qui sotto, usa parole forti, stimolanti, a tratti anche scomode. **Va letta.**

“Trionfa l'ideologia” ACCUSA Luigi Negri, Vescovo della diocesi di San Marino:

L'ULTIMA domanda viene promossa a prima. Volevamo chiudere chiedendo al **Mons. Luigi Negri che differenza c'è fra la gestione della cosa pubblica nella sua Lombardia e l'Emilia Romagna, dove vive da neanche due anni. Lui risponde con una “cannonata”.**

“In Lombardia ho sentito vibrare un cuore preoccupato del popolo. In Emilia Romagna mi sembrano che ci siano più cuori preoccupati della propria tasca, del proprio tornaconto, della propria ideologia”.

Luigi Negri è un vescovo scomodo, lo avrete capito. Prosegue.

“Io credo che le istituzioni non debbano essere soggetti portatori di una ideologia, imposta perchè hanno una maggioranza. Un assessore comunale è il servitore delle varietà delle culture del suo paese e deve lasciare spazio al pluralismo. Poche volte succede”

Eravamo partiti da Caffarra. E in fondo le parole del cardinale toccano tutto, anche la vita pubblica e politica. Le condivide? “

Sì, in maniera totale”.

Cosa vuol dire in concreto che l'Emilia Romagna è nichilista?

“Vuol dire che si cerca la soddisfazione materiale ad ogni costo. Il nulla è il fondamento delle cose. Il caso Erba, oppure la donna di Riccione uccisa perchè il suo ne abbaiava troppo sono i principi che regnano oggi, portati ovviamente alle estreme conseguenze: il mio benessere viene prima di tutto, elimino chi lo ostacola”.

E' una visione catastrofica.

“E invece sono ottimista. Il Papa ha detto a Verona: l'Italia ha bisogno di evangelizzazione, sì, ma trova una terra fertile. E' così. La gente quando si avvicina alla Chiesa, a Dio, capisce che lì c'è la sua vera vita. Va aiutata a passare dal 'culto' alla 'cultura' e il nostro compito è proprio questo. Ridare dinamismo alla Chiesa con la missione l'educazione. L'uomo è interessato solo a ciò che è totalizzante: e la totalizzazione o è sul nulla — e quindi viaggia sul filo della morte — oppure è sulla fede. Il cristianesimo è un sì positivo alla vita, non mette in evidenza le cose che non si possono fare. Se non combattiamo questa battaglia, la Chiesa si spegne”.

La prima emergenza? “L'educazione.

Lo ha ammesso il 62% delle famiglie italiane, eppure noi stiamo qui a parlare di Pacs e coppie di fatto che interessano il 2% della popolazione e non il 62. Aiutiamo la famiglia. E la famiglia non ha una versione cattolica. E' la famiglia naturale su cui la società è vissuta per millenni!”.

Il Cardinale Caffarra si è detto preoccupatissimo per i giovani, per l'alcol e la droga.

“E nella mia diocesi questo problema è ancora più accentuato che altrove.”

Che fare?

“L'alcol, e la droga sono un rifugio dei ragazzi che non sanno perchè vivono e non hanno nulla da fare. Noi chiediamo ai genitori e agli adulti di creare dei luoghi dove i loro figli, nel tempo libero, possano fare esperienze positive. Non ha senso dire solo ai nostri figli non fare questo e non fare quello. Serve una proposta, che non è affatto detto sia solo cattolica. Vieni in gita per noi, ad esempio. Molti giovani, mi creda, non aspettano altro”.

L'Emilia Romagna era sazia e disperata per Biffi, è sazia e nichilista per Caffarra. Dov'è finita la disperazione?

“E' dimenticata nel culto del benessere. Ma riappare appena il benessere non si realizza, e se riappare è peggio di prima. Non a caso ci sono tanti, troppi suicidi in questa regione. Anche suicidi mascherati”.

Mascherati in che senso?

“Quei ragazzi che corrono ai 200 all'ora in auto, magari drogati fino al collo, e si schiantano e muoiono, secondo lei volevano vivere !”

RAGAZZI “Certi incidenti a folle velocità sono autentici suicidi mascherati”

Cardinale Carlo Caffarra - 31 gennaio 2007

La sfida che ci viene lanciata da questa regione si può così riassumere: possiamo vivere bene anche senza Dio

La società tende a ridurre la Chiesa ad agenzia di servizi di solidarietà

La condizione giovanile mi preoccupa ogni giorno di più: i ragazzi vanno a scuola malvolentieri e si rifugiano nella droga e nell'alcol. E'una catastrofe educativa

Serve costruire un rapporto tra persone basato sull'autorevolezza di chi educa. Io, educatore, ti fornisco una proposta di vita che ho provato E i conti mi sono tornati